

**PRESENTAZIONE ISTANZA IN RISPOSTA ALLA MANIFESTAZIONE DI INTERESSI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO  
REGIONALE PER LO SVILUPPO DI SERVIZI PUBBLICI PER IL SOSTEGNO ALLE VITTIME DI REATI, PER LA GIUSTIZIA RIPARATIVA E  
LA MEDIAZIONE PENALE  
“UN FUTURO IN COMUNE”**

## **PIANO TERRITORIALE CREMONA**

## 1. ANALISI DEL CONTESTO

Fornire una breve descrizione

- *del bisogno quale emergente dai dati di contesto e dal processo di concertazione con i Servizi dell'Amministrazione della Giustizia e con i servizi del territorio*
- *dalle esperienze pregresse attuate e presenti sul territorio avendo cura di fornire un dettaglio dei punti di forza e di debolezza*
- *delle reti presenti sul territorio che intervengono in "ambito penale" avendo cura di fornire un dettaglio dei punti di forza e di debolezza*

Per un'analisi di contesto cremonese, partendo dai numeri, 546 sono i soggetti in carico all'UEPE di Mantova e Cremona. Di questi 135 MAP a cui aggiungere 146 in valutazione; 170 sono in misura alternativa con 45 in valutazione.

423 sono i detenuti della Casa Circondariale (gennaio 21) di circa un terzo sono definitivi. Il 70% di questi sono stranieri.

54 casi di penale minorile seguiti dal progetto Outsiders un complessivo di 151 casi in carico all'USSM della provincia di Cremona (1° semestre 2021). Su questo dato occorre evidenziare che si è passati dai 55 casi registrati nel 2019 all'attuale del 2021. Ciò non è tanto il segno di un aumento della criminalità minorile, quanto piuttosto la ricaduta di una precisa linea di politica giudiziaria adottata dall'attuale TM di Brescia che intende maggiormente investire i Servizi della Giustizia Minorile e del territorio e che richiede il coinvolgimento di istituzioni ed organizzazioni territoriali a più livelli e in modo integrato. Il dato è rilevante se si considera lo spazio che storicamente ha assunto la giustizia riparativa in ambito minorile, ora ancora più ampio alla luce della riforma dell'esecuzione penale nei confronti di condannati minorenni ex D. L.vo 121/18 che prevede misure penali di comunità che devono favorire percorsi di giustizia riparativa e di mediazione con le vittime di reato.

Parlando di giustizia riparativa tuttavia, non ha forse molto senso partire dai numeri, come si è soliti fare nella redazione dei progetti di area penale. Però questo dato ci serve perché ci consente di dire che non sappiamo molto di quante di queste persone hanno avuto la possibilità di accedere a percorsi di giustizia riparativa. Abbiamo solo un dato rispetto al lavoro condotto dal Centro di Mediazione Penale di Brescia che dice che un numero piuttosto ridotto di ragazzi (al di sotto dei dieci soggetti) è stato segnalato dal TM al Centro per valutare la fattibilità di un percorso di mediazione diretta reo-vittima.

La giustizia riparativa nel territorio di Cremona è un discorso allo stesso tempo recente e "antico". Recente perché fino al 2020 non ci sono stati progetti sul territorio dedicati in modo specifico a questo tema e soprattutto che si sono posti qualche obiettivo in più e diverso rispetto a quello di sensibilizzare e sperimentare qualcosa. Ma è anche un tema già noto da tempo, perché è del 2009 la prima iniziativa di formazione che ha interessato questo territorio, individuato insieme a Milano e Bergamo come ambito della sperimentazione del progetto "Percorsi di prossimità alle vittime di reato e altre persone offese" attuato da Regione Lombardia ex DGR 8548/2008. Dopo questa iniziativa, altre sono state le occasioni in cui se ne è parlato, spesso maturate nell'ambito dei progetti di area penale come Restart e come Outsiders, ovvero come estensione di iniziative più articolate che nel frattempo sono andate maturando nei territori limitrofi, in particolare a Brescia, a Mantova e a Bergamo. Il fatto che fino al 2020 la giustizia riparativa sia stato un discorso condotto soprattutto nell'ambito dei progetti di area penale, ha fatto sì che quelle poche sperimentazioni che sono state fatte e, più in generale, l'attenzione mostrata, sia stata di fatto tutta spostata sul tema del reo: la giustizia riparativa ha suggestionato come forma alternativa alla giustizia tradizionale (cioè a livello culturale), talvolta se non spesso la formulazione è stata utilizzata per fare riferimento a tutte quelle esperienze come i LPU e la MAP che, in misura crescente negli ultimi anni, hanno visto sempre più coinvolto il territorio (soprattutto dopo il 2016); in ogni caso è prevalsa l'idea che fosse qualcosa che riguardava gli autori di reato in senso stretto e in particolare i minori ovvero i soggetti in esecuzione esterna.

In un contesto di probabile “frintendimento” culturale (di prevalenza di un’idea riduttiva”) in questi anni sono proliferate alcune esperienze, circoscritte nel tempo, scollegate da un discorso complessivo. Nonostante questi aspetti non propriamente positivi, tuttavia ciò che si rileva è che di giustizia riparativa, comunque, in questo territorio si comincia a parlare e se ne sta parlando da un po’. Occorre riprendere il discorso e puntualizzarlo, recuperare quelle esperienze che nel frattempo si sono fatte nel territorio per metterle in rete fra loro, stimolare un confronto intorno alle prassi, ricondurle, infine, entro un disegno di strategia più complessiva e assunta da un territorio nelle sue diverse componenti, istituzionali e sociali.

Con il progetto Incubatori di Comunità – Per un Dialogo Possibile, il Comune di Cremona ha inteso rispondere positivamente alla sollecitazione di Regione e di Cassa delle Ammende, non tanto per sviluppare un’altra di quelle esperienze che già in passato sono state portate avanti, quanto piuttosto per intraprendere un percorso specifico dentro una strategia di più ampio respiro che si vuole ascrivere in toto dentro il piano di sviluppo dell’Ente Regionale.

C’è bisogno di proseguire con le azioni di sensibilizzazione e di formazione da estendere ad ambiti e soggetti che con Incubatori non è stato possibile fare (ad esempio in modo più diffuso con gli operatori dei servizi sociali e socio-sanitari, con gli operatori del territorio pubblici e privati, con le forze dell’ordine, con i volontari,....). C’è bisogno che accanto alla dimensione culturale e metodologica si possano in parallelo sviluppare delle pratiche, dei percorsi che siano non solo funzionali (come spesso accade, inevitabilmente) ai percorsi di formazione (la cd parte laboratoriale) ma che, in concreto, possano essere i primi passi verso la strutturazione di un sistema stabile di interventi e servizi di giustizia riparativa in grado di rispondere a bisogni concreti delle persone.

In particolare, sul piano di ciò di cui c’è bisogno, il territorio deve poter dedicare la giusta attenzione al tema delle vittime, andando a strutturare interventi e servizi in grado di fornire accoglienza, supporto e accompagnamento. Un servizio generalista che possa nel tempo connettersi con la comunità e con la rete di esperienze e altri servizi che già si occupano di tipologie specifiche di vittime, ovvero in grado di intercettare i bisogni delle persone.

C’è inoltre bisogno di promuovere la giustizia riparativa non solo come tema che riguarda i fatti di reato (il reo e la vittima) ma come paradigma che va oltre e guarda più in generale alle persone nei loro contesti di vita e di relazioni, alle dinamiche sociali di interazioni dei singoli e dei gruppi e ai contesti urbani: la dimensione della comunità di relazioni riparative ovvero la prospettiva delle cd restorative cities può rappresentare una strada per accompagnare il presente e il futuro di una complessità sociale, una strategia di sviluppo e di gestione delle problematiche che anche un territorio tutto sommato piccolo come quello di Cremona, incontra. In particolare sono le tensioni vecchie e nuove che attraversano i contesti di vita e di relazione delle persone, segnate dalle dinamiche demografiche e dai flussi migratori, i cicli economici e la trasformazione del lavoro che generano nuove sacche di marginalità e di fragilità in cui si insinua il conflitto come manifestazione plastica di un sentimento diffuso di paura e di insicurezza, ad essere i possibili campi di applicazione di un approccio informato ad una mediazione che non può più essere solo quella quotidianamente pratica nell’agire dell’operatore sociale, ma richiede di affinarsi sia dal punto di vista metodologico sia dal punto di vista dell’intenzionalità ad essere agita come possibile leva di cambiamento.

Per fare questo il Comune di Cremona ha intrapreso il lavoro di sviluppo di una rete istituzionale già avviata con il progetto Incubatori di Comunità che vede, oltre alla presenza dei tradizionali interlocutori dei progetti di area penale (Casa Circondariale, UEPE e USSM) i tre distretti della provincia e il Comune di Crema per garantire uno sviluppo di respiro provinciale, l’ATS Valpadana e l’ASST, le scuole del territorio e in particolare gli istituti comprensivi della città e la rete del Centro di Promozione della Legalità (13 scuole superiori, 16 istituti comprensivi, il CPIA e un CFP), il Centro Servizi per il Volontariato. Questa rete ha bisogno di rinforzare il coinvolgimento delle Forze dell’Ordine: fino ad oggi è stato assunto come riferimento la Prefettura ma emerge il bisogno di un raccordo più diretto partendo dai diversi ambiti di collaborazione che l’ente comunale ha già in essere nell’ambito delle funzioni istituzionalmente attribuite. Anche il raccordo con l’area giudiziaria locale è da implementare: già il progetto Incubatori di Comunità ha consentito di avviare un dialogo sul tema con la Camera Penale, il presente avviso ha rappresentato l’occasione per rinforzare questo dialogo ed estenderlo all’Ordine degli Avvocati. Comune obiettivo è quello di stabilire collaborazioni fattive con il Tribunale Ordinario, anch’esso già in relazione su diversi ambiti che riguardano il settore dell’ente comunale incaricato dello sviluppo della presente progettualità.

Oltre alla dimensione istituzionale sopra rappresentata è necessario connettere dentro questa esperienza, ambiti di intervento importanti, a partire da quelli che gli stessi Comuni sviluppano per promuoverne una dimensione integrata. Facendo riferimento al Comune di Cremona si richiama in particolare l’esperienza dei

“Tutor Condominiali” che da oltre un decennio stanno sviluppando una significativa funzione di prossimità e di mediazione abitativa nell’ambito degli alloggi ERP; il Centro Beni Comuni che lavora nei quartieri e con i comitati di quartiere sviluppando interventi di comunità anche attraverso iniziative di cittadinanza attiva, portando avanti da tempo, forse anche in anticipo e senza saperlo, quell’esperienza che in “Un futuro in comune” viene indicata come “*gruppi di riparazione dei danni materiali*”. Ma accanto alle connessioni e alle integrazioni da ricercare dentro il pubblico, c’è bisogno di connettere anche le diverse iniziative progettuali a partire da quelle che, a diverso titolo, si sviluppano nell’ambito della Giustizia Riparativa. In particolare oggi la questione si pone con il progetto “Tra Zenit e Nadir” presentato sul Bando “Cambio Rotta” di Impresa Con i Bambini dal CNCA e Istituto Don Calabria sul tema della Giustizia Riparativa in ambito di Giustizia Minorile, con una rete imponente di soggetti del terzo settore e l’appoggio di diversi enti locali e altre istituzioni e con una rilevanza territoriale che riguarda le Regioni Lombardia, Veneto e Trentino Alto Adige. Questo progetto vede alcune realtà del privato sociale cremonese (Cosper e Nazareth) coinvolte e lo stesso Comune figurare come ente aderente. Coinvolge inoltre l’USSM di Brescia, la cooperativa Il Calabrone che a Brescia porta avanti i progetti di penale minorile, e poi su Milano il Comune di Milano, la cooperativa Arimo, la cooperativa Dike; un progetto che di fatto incrocia in area lombarda una buona parte di enti che sono da sempre coinvolti nei progetti di area penale e anche nella giustizia riparativa.

Sempre in riferimento alla necessità di connettere si citano diversi ambiti di intervento che insieme vanno a costituire la “base” su cui innestare lo sviluppo della giustizia riparativa anche secondo un’ottica di comunità riparativa: le realtà territoriali che già si presentano come sistema con livelli apprezzabili di integrazione: i sistemi consortili locali del terzo settore (Solco, Consorzio Arcobaleno e Consorzio Sul Serio) le due esperienze di coprogettazioni attivate sul Comune di Cremona e sul Comune di Crema con le quali gli enti locali insieme al terzo settore stanno sperimentando forme innovative di intervento in ambito sociale non solo circoscritto all’area minori; i servizi e gli enti che svolgono servizi di prossimità e di bassa soglia sulle condizioni di fragilità e di marginalità sociale e di mediazione con il territorio (le esperienze di drop-in legate al progetto Torrazzo di Cremona e a Includiamo sul Serio di Crema).

Sul versante dei partner tecnici, già il progetto “Per un Dialogo Possibile” aveva consentito di sollecitare i tradizionali partner storici del Comune che intervengono nell’ambito del reinserimento sociale degli autori di reato. Un Futuro In Comune ha indotto questa amministrazione a promuovere una manifestazione di interesse il cui esito è stata la presentazione positiva di una serie di candidature che consentono a questo territorio di avvalersi di un gruppo di enti in grado di garantire la giusta miscela di requisiti necessari per uno sviluppo progettuale solido: da una parte un gruppo di enti del terzo settore (Cosper, Nazareth, Bessimo e Consorzio Arcobaleno) che rappresentano i partner storici dei progetti Restart e Outsiders e presentano una filiera di servizi e progetti che garantiscono il radicamento del progetto nel territorio e facilitano le connessioni con le diverse aree. Dall’altra un gruppo di 3 realtà con un alto profilo di competenza ed esperienza nell’ambito della giustizia riparativa e dell’assistenza alle vittime ma con uno scarso radicamento sul territorio: si tratta della cooperativa Dike (in continuità con Per un Dialogo possibile), l’Associazione Comunità Il Gabbiano Onlus e l’Associazione Libra. Queste realtà oltre che portare la professionalità e l’esperienza connettono il piano di Cremona con una dimensione sovraterritoriale importante: Dike è confermata nel ruolo di responsabile scientifico del Centro di Giustizia Riparativa e Mediazione di Brescia (oltre ad essere sul Centro di Milano), Libra è partner storico a Mantova e affianca UEPE nel lavoro con le persone in misura alternativa ed è socio di Rete Dafne Italia (coordinamento nazionale dei servizi generalisti di supporto alle vittime di reato), Gabbiano connette questo territorio con le esperienze a cui Cremona guarda con estremo interesse, sviluppate nei territori di Lecco e di Como e che richiamano l’esperienza di respiro Europeo delle *Restorative Cities*.

## **2. OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI**

*Descrivere l’obiettivo generale, gli obiettivi specifici (cambiamenti generati dai risultati del progetto in risposta al problema individuato) e i risultati attesi e la loro coerenza con quanto previsto nelle finalità della manifestazione di interesse*

Con una prospettiva di lungo periodo questo territorio fa proprio l'obiettivo di Regione della **costruzione di un sistema di giustizia riparativa omogeneo su base territoriale (...)** in grado anche di rispondere al bisogno di protezione e cura delle vittime di reato in generale aldilà di categorie specifiche e orientato alla sperimentazione di un approccio globale alla gestione riparativa dei conflitti. Entro questa prospettiva, Cremona assume come riferimento il modello delle *Restorative Cities*.

In riferimento al perimetro offerto da Un Futuro In Comune, l'obiettivo generale che ci si pone è quello di consolidare le basi poste con Incubatori di Comunità – per un Dialogo Possibile, attraverso i seguenti obiettivi specifici che consentono di passare ad una dimensione operativa nell'ottica della costruzione progressiva di un sistema di intervento:

- 1) Implementare la conoscenza della Giustizia Riparativa da parte degli autori di reato sottoposti a procedimento (adulti e minori) sia in detenzione che in misura alternativa ovvero in MAP, aumentando l'attivazione di percorsi sociali ed educativi in ottica riparatoria a supporto delle misure stesse e del processo di reinserimento.
- 2) Promuovere e consolidare risposte strutturate e generaliste ai bisogni di ascolto, accoglienze e supporto alle vittime di qualsiasi tipo di reato, secondo i principi e i criteri definiti dalla DIR UE 29/2012.
- 3) Implementare la sensibilizzazione del territorio ai temi della Giustizia Riparativa in modo diffuso e trasversale rispetto ai contesti territoriali e ai target. Implementare la formazione specifica di alcune categorie professionali: gli operatori sociali e gli educatori, le forze dell'ordine, gli avvocati e il personale insegnante. Rinforzare e sostenere il percorso di crescita professionale ed esperienziale degli operatori e degli enti direttamente coinvolti nel progetto.
- 4) Sperimentare l'approccio riparativo come strategia di mediazione dei conflitti in ambito scolastico e nei territori con particolare riferimento ai gruppi giovanili. Promuovere azioni di rete con lo scopo di integrare le diverse esperienze e le prassi riparatorie presenti sul territorio e per favorire l'individuazione di "antenne" in grado di segnalare bisogni, favorire l'accesso, supportare il processo di coinvolgimento della comunità nei percorsi riparatori.

In relazione a questi obiettivi specifici, i risultati attesi sono:

- Aumento della fruizione di programmi riparativi (di progetti individualizzati in cui sono presenti azioni direttamente orientate in senso riparativo) da parte di autori di reato nella fase esecutiva della pena e in messa alla prova.
- Attivazione di uno sportello di ascolto e supporto alle vittime di reato di tipo generalista: promozione della capacità da parte del sistema dei servizi e del territorio di intercettare le vittime, promuovere la capacità di forze dell'ordine e degli organi della giustizia di segnalare e collaborare in modo integrato sulla presa in carico della vittima di reato.
- Aumentare la conoscenza del paradigma della giustizia riparativa e dei potenziali campi di applicazione non solo come intervento in ambito penale.
- Migliorare la capacità di gestione dei conflitti interni nei contesti scolastici, nei territori e nei gruppi giovanili.

### **3. Descrizione degli interventi e delle metodologie per singola macro tipologia di intervento che si intende attuare a livello territoriale, come da progetto regionale**

#### **MACRO-AZIONE 1: REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI DI GIUSTIZIA RIPARATIVA E DI MEDIAZIONE PENALE**

Coerentemente con quanto definito nel progetto Un Futuro in Comune, si intende perseguire l'obiettivo specifico dell'implementazione dell'accesso a programmi di giustizia riparativa da parte di autori di reato attraverso la costituzione del **Polo Territoriale per la Giustizia Riparativa**, inteso come equipe di professionisti in cui sono presenti figure di mediatori penali esperti (cooperativa Dike) e mediatori penali junior ed educatori professionali che operano come facilitatori della mediazione penale. Il polo territoriale opera in stretta sinergia con il Centro di Giustizia Riparativa e Mediazione Penale di Brescia, con UEPE di Mantova e Cremona e con la Casa Circondariale di Cremona e con l'USSM di Brescia. Mantiene inoltre una stretta connessione con il sistema di intervento definito dai progetti Restart e Outsiders, in particolare con le figure degli agenti di rete. Attraverso questo sistema di rapporti il Polo Territoriale persegue l'obiettivo di incrementare il numero di autori di reato sottoposti a procedimento che possono venire a conoscenza e accedere a opportunità e percorsi di tipo riparativo. Nel dettaglio:

- attiva percorsi di conoscenza e sensibilizzazione rivolti agli autori di reato rispetto alla giustizia riparativa (Gruppi con detenuti all'interno della casa circondariale, gruppi con rei in esecuzione penale esterna, gruppi con minori autori di reato in map) ;
- supporta gli agenti di rete, l'equipe educativa del progetto Outsiders, l'USSM di Brescia e l'UEPE di Mantova e Cremona per l'inserimento di percorsi di tipo riparativo nell'ambito delle progettazioni individualizzate a supporto dei progetti di intervento a supporto delle misure alternativa e delle map in senso riparativo ;
- raccoglie le segnalazioni da inviare al Centro di GR e Mediazione Penale di Brescia per la costruzione di percorsi di mediazione diretta ;
- sostiene il Centro di GR e MP di Brescia nei percorsi di mediazione diretta per ciò che riguarda le azioni da intraprendere sul territorio ;
- in riferimento al lavoro con le comunità territoriali, i contesti educativi e i gruppi giovanili, accompagna i percorsi di consulenza e affiancamento dei servizi territoriali, delle agenzie educative e della scuola nella realizzazione di percorsi di tipo riparativo nei contesti educativi e di comunità (supporto alla funzione consulenziale) – VEDI MACRO AZIONE 4 e 5
- raccoglie e organizza dati e informazioni utili sia per il monitoraggio delle attività del piano territoriale, sia per concorrere al monitoraggio sovra-territoriale e regionale

**Nel dettaglio gli interventi puntuali che si intendono sviluppare sono:**

***Community group conferencing***: si prevede di realizzare presso la CC di Cremona, sempre in collaborazione con le istituzioni della giustizia e con l'amministrazione comunale, un percorso di giustizia riparativa a partecipazione allargata con il coinvolgimento di membri della comunità lesa dal reato. Il *community group conferencing*, quale strumento di giustizia riparativa, permette di lavorare in una dimensione collettiva sulla gestione degli effetti negativi derivanti dal reato e sulle concrete modalità di riparazione dello stesso. Sulla base delle esperienze di conference già realizzate dai mediatori della coop DIKE sia in ambito minorile che adulti, verranno individuati per ciascuna esperienza di conference due gruppi, uno di autori di reato e uno di persone del territorio (quale voce della comunità lesa dal reato) in integrazione con le azioni già in atto nel territorio. Lo scambio

dialogico, in uno spazio di mediazione allargata e con la facilitazione di mediatori esperti, permetterà di riflettere in modo inedito sugli effetti negativi che i reati producono sulle vittime e la collettività, stimolando un'attivazione degli autori di reato in chiave riparativa

**Interventi puntuali di giustizia riparativa e mediazione reo/vittima:** all'esito dei percorsi di community group conferencing, si prevede di svolgere con ciascuno dei detenuti coinvolti un colloquio individuale per valutare gli esiti dell'esperienza realizzata e discutere un'eventuale prosecuzione in chiave individuale del percorso intrapreso. I mediatori della cooperativa Dike si impegnano a realizzare tali colloqui e a valutare, caso per caso, la fattibilità di un percorso di giustizia riparativa in chiave individuale, raccordandosi con l'Ufficio di Mediazione Penale di Brescia per quanto riguarda gli interventi puntuali di mediazione e con gli enti del polo territoriale per l'eventuale realizzazione di attività riparative.

**Collaborazione operativa e raccordo con il Centro per la Giustizia Riparativa e la Mediazione Penale di Brescia:** si prevede che una quota di monte complessivamente individuato per il profilo del mediatore penale possa essere dedicata in modo specifico a contribuire al funzionamento del Centro di Brescia con il mandato espresso di supportare il Centro stesso nello sviluppo e attuazione di questi percorsi che lo stesso intenderà promuovere a favore di soggetti residenti nel territorio cremonese, in quanto invitati dal territorio stesso, ovvero segnalati da altri servizi, ivi compresi gli uffici giudiziari. Tale figura oltre a promuovere, laddove possibili, il coinvolgimento della comunità locale rispetto al percorso, potrà agire come fattore di facilitazione e di garanzia di continuità di coinvolgimento anche con i servizi del territorio ovvero con i servizi dell'amministrazione della giustizia.

## **MACRO-AZIONE 2: SVILUPPO E IMPLEMENTAZIONE DEGLI SPORTELLI DI ASCOLTO E SUPPORTO DELLE VITTIME**

Con il presente piano operativo, si intende proseguire quanto intrapreso con Incubatori di Comunità – Per un dialogo possibile, che ha previsto anche un'azione di mappatura/analisi di fattibilità di un servizio generalista per le vittime di reato. Tale mappatura aveva come obiettivo la rilevazione di esperienze, enti e pratiche attive sul territorio che, a diverso titolo, intercettano la vittima: dai servizi sviluppati a favore di tipologie particolari di vittime a realtà che raccolgono il bisogno a diverso titolo (servizi di accoglienza, bassa soglia, centri di ascolto, consultori, forze dell'ordine, servizi di prossimità). Oltre alla ricognizione e al censimento delle esperienze, lo scopo di questa azione è quello di una prima condivisione della prospettiva dell'avvio di un servizio generalista e la definizione di un primo livello di relazione finalizzato alla messa in rete e alla integrazione reciproca.

Nel biennio a disposizione ci si pone lo scopo di strutturare un servizio di primo livello nella città di Cremona, incardinato nella sede e fra le funzioni del Settore Politiche Sociali. L'obiettivo è quello di realizzare la fase di start up, condurre le necessarie azioni di rete utili per il buon funzionamento del servizio (si ritengono fondamentali la collaborazione con le FF.OO, la Magistratura, gli avvocati e la rete degli sportelli per vittime specifiche), garantendo un tempo congruo di sperimentazione operativa che possa iniziare entro il primo semestre del 2022 e darsi tutto il 2023 come tempo per il consolidamento.

La collaborazione tra gli enti di cui sopra sarà definita all'interno di un apposito protocollo inter-istituzionale per la costituzione e il funzionamento del servizio generalista di supporto alle vittime di reato per la provincia di Cremona. Tale protocollo, che vedrà il Comune di Cremona nelle vesti di capofila, indicherà gli attori coinvolti e le rispettive funzioni all'interno della rete. La formulazione di un protocollo di collaborazione sarà l'occasione

per il consolidamento delle collaborazioni e per creare le condizioni favorevoli per l'avvio, il consolidamento e l'implementazione. Verrà valutato nel corso del biennio il verificarsi delle condizioni favorevoli anche per l'adesione alla Rete Dafne Italia e, quindi, la costituzione di una Rete Dafne Cremona. Fattori di facilitazione e accelerazione di tale processo potrebbero essere rappresentati da scelte analoghe adottate da altri territori regionali a partire da quelli del Distretto di Corte di Appello e considerando che il territorio di Mantova è già in una fase avanzata e Libra (partner per questa azione) è parte della Rete Dafne Italia.

Gli operatori coinvolti, oltre a essere loro stessi destinatari di azioni di formazione, accompagnamento e supervisione rispetto al funzionamento del servizio, sosterranno azioni di formazione e di sensibilizzazione di quegli enti e operatori che potrebbero svolgere funzioni di antenne e di segnalazione/orientamento di cittadini ai servizi (forze dell'ordine, avvocati, operatori sociali e dei servizi, servizi di prossimità).

L'intervento si propone di:

- Creare un punto di ascolto e assistenza alle vittime sul territorio con la possibilità di implementarlo con la costituzione di un ulteriore polo sul territorio cremasco soprattutto a fronte di una continuità di progetto sugli anni futuri ovvero di un'implementazione di risorse anche attraverso l'intercettazione di iniziative progettuali e bandi coerenti con il presente piano
- Formare gli operatori che verranno coinvolti nella gestione del punto di ascolto da estendere ad operatori del pubblico e del privato, ovvero dell'associazionismo che potrebbero essere coinvolti in futuro.
- Diffondere la rete di supporto alle vittime, gli strumenti informativi e le modalità di accesso e di funzionamento fra le Forze dell'Ordine e operatori dei servizi presenti a livello di ambiti territoriali.
- Garantire il collegamento con il POLO Territoriale per la Giustizia Riparativa e, a cascata, con il livello sovraterritoriale del Centro per la Giustizia Riparativa e la Mediazione Penale di Brescia
- Garantire l'accompagnamento in itinere e la supervisione del gruppo di lavoro.

### **MACRO-AZIONE 3: REALIZZAZIONE DI PERCORSI DI SENSIBILIZZAZIONE, INFORMAZIONE E FORMAZIONE**

Richiamando ciò che è stato messo in evidenza nell'analisi di contesto il territorio di Cremona presenta una realtà frammentata e intermittente dal punto di vista della Giustizia Riparativa: una serie di esperienze anche, se non prevalentemente, di formazione che si sono avviate negli anni senza tuttavia dare forma ad una dimensione organica ed omogenea, quanto piuttosto un conglomerato. Se da una parte "Un futuro in comune" considera non più prioritario l'obiettivo della formazione di nuove figure professionali, per questo territorio, in cui la sensazione è che ci sia ancora molto da seminare e da "sistemare", la necessità di rinforzare attraverso la professionalizzazione e sostenere accompagnando l'operatività sia ancora un bisogno primario a cui si aggiunge la necessità di implementare le azioni di sensibilizzazione e di formazione rivolto a target che il progetto Incubatori di comunità non è riuscito a raggiungere. Infatti, quel progetto, sebbene la parte di laboratorio di sperimentazione di pratiche riparative in

cui vi era anche una importante componente di apprendimento, non ha potuto coinvolgere che un gruppo selezionato di operatori, prevalentemente già operanti nei progetti di area penale ovvero nei servizi che si occupano di reati, ciò essenzialmente per vincoli organizzativi legati alla pandemia che hanno imposto di lavorare con poche persone laddove (trattandosi di moduli laboratoriali) era importante poter lavorare in presenza.

Di tale fattore occorre tenere conto anche per il prossimo futuro: se gli spazi di sensibilizzazione e di informazione di tipo generale possono ancora essere realizzati sfruttando la modalità da remoto, occorre considerare che la formazione più approfondita di tipo metodologico sul lavoro di ascolto e di mediazione richiede necessariamente un lavoro in presenza.

Il Piano Operativo di Cremona in relazione alla Macro-Area 3 intende prima di tutto costituire un **Tavolo Provinciale della Giustizia Riparativa** che possa coinvolgere la rete istituzionale che già si sta definendo in questa fase di coprogettazione, implementata dalla componente più sociale e territoriale (il terzo settore e l'associazionismo). Il Tavolo sarà condotto dal Comune supportato dai partner e dovrà rappresentare lo strumento principale attraverso il quale perseguire l'obiettivo di costruire un sistema strutturato, connesso con il territorio ma anche con la dimensione sovraterritoriale. Se in una prospettiva di lungo termine, questo spazio di confronto, potrà effettivamente essere lo strumento attraverso il quale sviluppare una governance territoriale partecipata per sostenere la costruzione di una *comunità riparativa*, nella prospettiva temporale di un biennio, questo territorio si pone l'obiettivo di partire con un tavolo di lavoro che, ancorché assumersi consapevolmente compiti di sviluppo, svolge una funzione di condivisione e guida delle azioni previste dal progetto, promuovendo quindi uno spazio di condivisione e di confronto che possa prima di tutto partire dalla definizione di dettaglio delle azioni di sensibilizzazione, informazione e formazione da realizzare sul territorio.

Considerata la scelta di Regione di farsi direttamente carico di iniziative di formazione delle forze dell'ordine, della magistratura e dei legali, considerata l'importanza del coinvolgimento di queste componenti nel progetto per il ruolo che possono assumere soprattutto nella segnalazione o nell'inquadramento degli istituti nelle prassi già in essere soprattutto a livello giudiziario, si considera opportuno poter rinforzare gli spazi di formazione predisposti da Regione, non tanto con ulteriori percorsi di formazione e di sensibilizzazione, quanto piuttosto con incontri mirati finalizzati alla realizzazione alcuni passaggi mirati previsti dal presente piano operativo:

In particolare:

- Con le Forze dell'Ordine e in particolare con la Polizia Locale di Cremona e di Crema e con il personale della Questura di Cremona e delle Stazioni dei Carabinieri del territorio, verranno organizzati dei momenti informativi circa l'avvio dello sportello dedicato alle vittime, affinché questi possano garantire una funzione di segnalazione e orientamento.
- Con l'Ordine degli Avvocati e con il Tribunale ci si pone l'obiettivo della definizione di un protocollo di collaborazione per lo sviluppo dei servizi di Giustizia Riparativa: anche la costruzione del protocollo potrà essere occasione per integrare anche un'azione di sensibilizzazione e di formazione.

Per ciò che Regione definisce invece di competenza diretta dei singoli territori, il Piano Operativo di Cremona intende realizzare:

- il già richiamato TAVOLO PROVINCIALE DELLA GIUSTIZIA RIPARATIVA

- almeno due percorsi territoriali (Cremona e Crema) rivolti alla cittadinanza di sensibilizzazione sfruttando anche alcuni contenitori/eventi già consolidati e riconosciuti dalla comunità come occasioni di incontro e di approfondimento sui temi del sociale (ad esempio la festa del volontariato, ovvero feste di quartiere o eventi organizzate da singole associazioni soprattutto nel periodo estivo)
- due percorsi di sensibilizzazione e di informazione dedicati in modo specifico al mondo della scuola coinvolgendo i docenti e gli operatori che a diverso titolo entrano nella scuola (consultori per l'attivazione di sportelli psicologici ovvero di progetti di educazione alla salute e all'affettività) in accordo con la rete CPL.

Nota: entrambi questi interventi si integrano con quanto previsto nelle macro-azioni 4) e 5).

#### MACRO-AZIONE 4: SPERIMENTAZIONE DELLA GIUSTIZIA RIPARATIVA IN CONTESTI EDUCATIVI

In generale attraverso la M-A 4) e 5) il piano intende sviluppare la parte relativa al lavoro di comunità. In realtà occorre considerare come parte integrante anche l'azione di sensibilizzazione, informazione e formazione che spesso ritorna come dimensione da attivare nei contesti educativi quanto in quelli più di territorio e con i gruppi giovanili. La dimensione teorica e metodologica a cui si intende fare riferimento è sia quella del modello di GR CO.RE – *Comunità Relazionali e Restaurative* (cfr. Patrizi 2019) sia quella dell'approccio di pedagogia sociale (cfr. Lizzola 2020): in entrambi è sottolineato il ruolo delle comunità territoriali per l'attuazione di percorsi riparativi anche per quelli che coinvolgono più direttamente il reo e la vittima diretta. Una comunità non consapevole, che ignora, non sensibilizzata, difficilmente potrà poi essere coinvolta in percorsi di inclusione sociale: solo all'interno di processi sociali più allargati i percorsi più mirati e riservati fra rei e vittime possono trovare senso e risultare generativi sia di riparazioni interpersonali, sia di riparazioni simboliche e collettive, più generali ma non per questo meno significative.

**In riferimento al contesto scolastico** e considerando l'obiettivo di rivolgere al target dei docenti iniziative specifiche di sensibilizzazione e formazione al paradigma della giustizia riparativa e della mediazione da veicolare anche attraverso la rete delle scuole aderenti al Centro per la Promozione della Legalità (CPL), il progetto intende sviluppare una FUNZIONE DI CONSULENZA del Polo Territoriale da proporre alle scuole secondarie di primo e secondo grado del territorio per fronteggiare quelle situazioni di conflittualità e di violazione delle regole affinché possano essere gestite in ottica riparativa.

In particolare si intende prestare particolare attenzione ai fatti di bullismo curando in particolare il rapporto e il confronto con i singoli referenti per il bullismo e il cyber-bullismo (destinatari primari dell'azione di sensibilizzazione e di formazione) affinché possano segnalare le situazioni più rilevanti per una valutazione condivisa e per la predisposizione di percorsi di tipo riparativo. In particolare verrà promosso l'utilizzo delle sanzioni disciplinari che i singoli regolamenti di istituto prevedono come contenitori entro i quali sviluppare proposte di percorso di tipo riparativo in grado di qualificare meglio l'applicazione del regolamento, recuperando dunque anche una ottica di tipo educativo.

Tale tipo di intervento dovrà tenere conto dell'esperienza sviluppata dalla Prefettura nell'ambito del Protocollo Scuola Spazio di Legalità. Oggetto originario del protocollo erano le segnalazioni per consumo o spaccio di sostanze stupefacenti all'interno delle scuole, negli anni più recenti è stato esteso anche al contrasto del bullismo. Sommarariamente, il protocollo prevede che, a fronte di una segnalazione da parte della scuola, la Prefettura

interviene in tempi certi (massimo 5 giorni dalla segnalazione) e intraprende una serie di passaggi che, previa verifica dei fatti segnalati, procede nei confronti dell'autore e incontra anche la vittima secondo i criteri definiti dalle norme. In analogia con lo schema definito per le sostanze, la Prefettura promuove percorsi alternativi (nel caso delle sostanze di tipo terapeutico, in questo anche di tipo riparativo) come contropartita rispetto alla "minaccia" della sanzione che, in questo caso, è la segnalazione declinata secondo le caratteristiche del caso concreto (rilevanza penale, perseguibilità a querela, apertura di un procedimento amministrativo da parte del TM).

Ma accanto alla messa a disposizione di una funzione di supporto su situazioni concrete pensata e incardinata nelle funzioni proprie del Polo Territoriale (quindi impostato come un gruppo di lavoro, una funzione che si muove sul territorio in modo trasversale rispetto agli ambiti), il progetto si intende promuovere in modo più puntuale i seguenti interventi:

- formazione di un gruppo di docenti (a partire dai referenti del bullismo e cyberbullismo ma anche altri docenti interessati) all'approccio riparativo per la gestione dei conflitti a scuola. Questa azione è finalizzata a creare anche le premesse per la composizione di un gruppo di docenti di riferimento per il territorio che possa nel tempo favorire l'attuazione di quanto disposto nella Direttiva MIUR 18/2021 in cui si raccomanda fra l'altro di promuovere l'orientamento riparativo nella gestione del fenomeno del bullismo a scuola, anche attraverso la revisione dei regolamenti disciplinari.
- realizzazione di almeno due percorsi laboratoriali rivolti ai giovani nei contesti scolastici ed educativi del territorio sui temi della gestione riparativa del conflitto, della mediazione penale e sociale, del carcere e della giustizia riparativa.
- sperimentazione di almeno due percorsi di formazione integrata in cui mettere insieme docenti, genitori, educatori di contesti formali e informali che, secondo una modalità di workshop, lavorano sui temi dell'approccio riparativo alla gestione dei conflitti.

#### MACRO-AZIONE 5: SPERIMENTAZIONE DELLA GIUSTIZIA RIPARATIVA CON GRUPPI GIOVANILI

Nell'ambito del progetto si intende connettere tre servizi che fanno capo tutti al Comune di Cremona e la cui dimensione operativa vede coinvolti alcuni degli enti del terzo settore chiamati a collaborare su questo piano operativo. L'integrazione fra Educativa Territoriale, il Servizio di Mediazione Abitativa dei tutor Condominiali e il Centro Beni Comuni del Comune che fra l'altro porta avanti interventi di prossimità e di promozione della coesione sociale nei quartieri della città oltre che coordinare l'attività dei Comitati di Quartiere, è funzionale all'individuazione di alcuni contesti (di quartiere, di piazza o anche di cortile) in cui è presente un alto tasso di conflittualità con l'obiettivo di attivare percorsi che promuovano l'incontro delle persone e la gestione del conflitto, promuovendo dunque spazi di parola e di azioni che possano essere declinate in senso riparativo.

Ulteriormente questa rete (concepita come il primo nucleo, interno, di antenne del territorio) potrà segnalare quelle situazioni sul territorio di conflittualità che vedono come protagonisti gruppi informali di adolescenti e giovani, in conflitto con il contesto ovvero con altri gruppi informali. Anche qui l'obiettivo è quello di mettere insieme i diversi ambiti di intervento, i gruppi di lavoro che svolgono funzioni di prossimità e di intervento sociale per promuovere percorsi di ascolto, messa in dialogo delle parti e di ricomposizione del conflitto.

In tale contesto verranno promossi i cd “gruppi di riparazione dei danni materiali” intesi come aggregazioni miste (non necessariamente formate esclusivamente da coloro che hanno provocato i danni) di giovani e di cittadini adulti che volontariamente si attivano per portare miglioramenti ai contesti abitativi a partire dal ripristino degli spazi danneggiati dall’incuria e dagli atti vandalici dei ragazzi e non solo. In tal senso il progetto intende proseguire l’esperienza pilota che nel corso di questa estate è stata promossa proprio dal Centro Beni Comuni nell’ambito del progetto nazionale “Cistoaffarefatica”.

In concreto gli interventi che si intende realizzare:

- sulla base di segnalazioni che verranno intercettate dal Polo Territoriale ovvero portate all’attenzione del Tavolo Provinciale/Cabina di Regia, verranno scelte due situazioni di conflitto su cui strutturare un intervento integrato con i servizi del territorio, la comunità educante attiva su quel contesto per affrontare in chiave riparativa il problema attraverso la preparazione di circle o conference riparativa
- In base alle segnalazioni del Centro Beni Comuni e in raccordo con il Servizio di Educativa Territoriale di Cremona verranno realizzate almeno due attività con i gruppi di riparazione dei danni materiali.

Rispetto all’obiettivo di creare un sistema in grado di segnalare ai servizi e gruppi professionali dedicati alla Giustizia Riparativa e alle vittime di reato, in particolare facendo riferimento a persone e organizzazioni formali e informali che possono assumere la funzione di antenne, tanto le azioni di formazione e di sensibilizzazione, quanto le azioni sui contesti educativi, le comunità e il territorio, i diversi interventi attuati hanno come obiettivo secondario la progressiva costruzione di un gruppo di antenne che dunque si configura come azione trasversale. In particolare si intende fare affidamento su alcuni servizi e dispositivi che già svolgono una funzione di prossimità rispetto alla cittadinanza e ai territori. In particolare: l’equipe professionale dei tutor condominiali, il centro beni comuni e i comitati di quartiere, l’educativa territoriale, i sistemi di intervento presieduti direttamente dal settore politiche sociali e in particolare lo staff disabilità (SAP e Unità d’offerta socio-sanitarie tipo CDD), staff non autosufficienza (RSA e servizi domiciliari), staff grave marginalità, staff minori e inclusione sociale, staff immigrazione), la rete dei consultori pubblici e privati, servizi di bassa soglia come Drop-in e Casa Accoglienza di Caritas, Servizio di Pronto Intervento Sociale.

#### **4. Indicare per ciascuna macro tipologia di intervento le modalità di realizzazione e risorse professionali impiegate:**

**Descrivere le modalità di erogazione del servizio per L’ASSISTENZA ALLE VITTIME DI REATO nel rispetto della Direttiva 2012/29/UE**

Il Servizio sarà impostato secondo il modello Victim support e assumendo come riferimento il modello di intervento e gli strumenti proposti dalla Rete Dafne Italia. Il servizio sarà finalizzato a fornire un primo supporto alle vittime offrendo un ascolto attento, confidenziale e non giudicante, cercando di sostenere la persona affinché sia in grado di attivare risorse interne ed esterne che gli consentano di acquisire progressivamente strumenti e strategie in grado di favorire l’uscita di una condizione di assoggettamento allo status di vittima. In particolare, il servizio svolgerà una funzione di prima accoglienza e ascolto, eventuale orientamento ad altri servizi della rete territoriale per la presa in carico di problemi specifici, l’attivazione al bisogno del supporto psicologico ovvero dell’orientamento legale. Sarà possibile accedere al servizio direttamente

attraverso la predisposizione di uno spazio dedicato con giorni e orari di apertura predefiniti, ovvero attraverso l'attivazione di una linea telefonica e una mail dedicata.

Nella fase iniziale il servizio sarà attivato a Cremona presso la sede del Servizio Sociale (in particolare presso lo sportello unico di accesso denominato POIS). Nel corso del biennio sarà valutata la possibilità di una diversa collocazione che possa rendere più accessibile il servizio soprattutto qualora si riscontrassero elementi critici rispetto alla collocazione presso il Servizio Sociale (eccessiva connotazione).

Obiettivo di questo piano operativo è quello di attivare il servizio entro il mese di aprile del 2022, condurre un periodo di sperimentazione fino al 31 dicembre 2022 e utilizzare il 2023 per il consolidamento e il potenziamento del servizio.

Nel dettaglio:

Da gennaio ad aprile 2022: Costituzione del gruppo di lavoro, laboratorio progettuale per la definizione delle modalità di funzionamento del servizio, l'approccio e gli strumenti; consolidamento della rete di supporto.

Da Aprile 2022 a dicembre 2022: Fase di sperimentazione con livelli progressivi di apertura al pubblico.

Gennaio 2023 – dicembre 2023: consolidamento e coinvolgimento di figure di volontari a supporto dell'operatività (formazione e affiancamento dei volontari)

**Numero delle risorse professionali impiegate nei servizi di assistenza alle vittime, per ruolo professionale:**

- assistente sociale del POIS (porta di accesso del Servizio Sociale del Comune di Cremona) con funzione di filtro: 200 ore sul biennio (cofinanziamento del Comune di Cremona)
- assistente sociale incaricata dal Comune di Cremona (con risorse del progetto) per la presa in carico delle situazioni pervenute al POIS: 300 ore
- psicologo incaricato da ASST Cremona per l'attivazione su richiesta di supporto psicologico: 80 ore
- esperto legale individuato in collaborazione con Ordine degli Avvocati di Cremona
- Supervisione e accompagnamento per lo sviluppo del servizio da parte dell'Associazione Libra (figura di giurista e criminologo) 120 ore sul biennio

### **Descrivere le modalità di erogazione del SERVIZIO PER LA GIUSTIZIA RIPARATIVA E LA MEDIAZIONE PENALE (POLO TERRITORIALE)**

**Community group conferencing:** si prevede di realizzare presso la CC di Cremona, sempre in collaborazione con le istituzioni della giustizia e con l'amministrazione comunale, in stretto raccordo con le azioni in atto (gruppi con giovani detenuti, detenuti con problemi di dipendenza e gruppi su genitorialità) un percorso di giustizia riparativa a partecipazione allargata con il coinvolgimento di membri della comunità lesa dal reato. Il *community group conferencing*, quale strumento di giustizia riparativa, permette di lavorare in una dimensione collettiva sulla gestione degli effetti negativi derivanti dal reato e sulle concrete modalità di riparazione dello stesso. Sulla base delle esperienze di conference già realizzate dai mediatori della coop DIKE sia in ambito minorile che adulti, verranno individuati per ciascuna esperienza di conference due gruppi, uno di autori di reato e uno di persone del territorio (quale voce della comunità lesa dal reato). Lo scambio dialogico, in uno spazio di mediazione allargata e con la facilitazione di mediatori esperti, permetterà di riflettere in modo inedito sugli effetti negativi che i reati producono sulle vittime e la collettività, stimolando un'attivazione degli autori di reato in chiave riparativa.

**Modalità:** si prevede di realizzare almeno un percorso di community group conferencing. Il percorso di conference prevede dapprima 5 incontri con il gruppo individuato (autori di reato e rappresentanti della comunità lesa dal reato). Il gruppo lavorerà separatamente in un'ottica autoriflessiva e di

confronto sul disvalore e la responsabilità connessi al reato commesso, nonché agli effetti distruttivi che si producono sulle vittime e sulla comunità. Poi seguiranno 2 incontri plenari nei quali potrà essere sperimentato concretamente lo strumento della mediazione per mettere in dialogo i diversi punti di vista e per aprire alla progettazione di successive azioni di riparazione

**Interventi puntuali di giustizia riparativa e mediazione reo/vittima:** all'esito dei percorsi di community group conferencing, si prevede di svolgere con ciascuno dei detenuti coinvolti un colloquio individuale per valutare gli esiti dell'esperienza realizzata e discutere un'eventuale prosecuzione in chiave individuale del percorso intrapreso. I mediatori della cooperativa Dike si impegnano a realizzare tali colloqui e a valutare, caso per caso, la fattibilità di un percorso di giustizia riparativa in chiave individuale, raccordandosi con l'Ufficio di Mediazione Penale di Brescia per quanto riguarda gli interventi puntuali di mediazione e con gli enti del polo territoriale per l'eventuale realizzazione di attività riparative.

Per ogni percorso puntuale sono previsti colloqui individuali con ciascuna parte, finalizzati a costruire uno spazio di ascolto e riflessione ma anche a costruire un consenso all'attività di mediazione. A seguito dei colloqui preliminari individuali saranno svolti uno o più incontri di mediazione fra le parti. L'attività sarà condotta nel rispetto dei principi di volontarietà, gratuita e confidenzialità tipici della mediazione

#### **Supervisione scientifica rivolta all'ufficio di mediazione di Brescia**

Verrà svolta un'attività di supervisione scientifica sull'attività di giustizia riparativa e mediazione reo/vittima rivolta ai mediatori dell'Ufficio per la Mediazione di Brescia. I mediatori di Dike valorizzeranno l'esperienza maturata presso il Centro per la Giustizia Riparativa e la Mediazione Penale del Comune di Milano in oltre vent'anni di esperienza, mettendo a disposizione conoscenze e competenze.

#### **Numero delle risorse professionali impiegate nei servizi di giustizia riparativa e mediazione penale, per ruolo professionale**

#### **Specificare la formazione professionale ed esperienziale per il predetto personale impiegato nei servizi di giustizia riparativa e mediazione penale:**

I percorsi saranno condotti da mediatori esperti in programmi di giustizia riparativa della cooperativa Dike. Tutti i mediatori individuati sono in possesso di una specifica formazione alla giustizia riparativa e alla mediazione penale e gestiscono le attività di mediazione penale del Centro per la Giustizia Riparativa e la Mediazione Penale del Comune di Milano fin dal 1998, anno di apertura dell'allora Ufficio per la Mediazione Penale Minorile. Hanno contribuito al consolidamento della prassi in materia, sia a livello scientifico che operativo, rendendo il modello di mediazione milanese un esempio a livello nazionale. Nel 2015 alcuni di loro hanno fatto parte, anche con ruoli di coordinamento scientifico, agli Stati Generali dell'esecuzione penale e in particolare del Tavolo 13 sulla giustizia riparativa. Hanno inoltre partecipato alla Commissione ministeriale per l'elaborazione del testo di legge sulla giustizia riparativa sulla base della legge delega 103/17. Dal 2010 realizzano progetti nell'ambito dell'esecuzione penale interna ed esterna, coinvolgendo vittime, autori di reato, comunità in programmi di giustizia riparativa e mediazione, utilizzando diversi programmi di giustizia riparativa (mediazione reo/vittima, mediazione con vittima aspecifica, community circle, family community group conferencing). Molti di loro inoltre svolgono attività scientifica e formativa per la creazione di uffici/servizi di giustizia riparativa in collaborazione con gli enti locali e le istituzioni della giustizia. I

mediatori di DIKE fanno parte della rete Dafne, rete nazionale di assistenza e supporto alle vittime di reato e del Comitato Nazionale di Mediatori esperti in programmi di giustizia riparativa e di mediazione vittima/reo.

**Numero di ore di impiego delle predette risorse nei servizi di giustizia riparativa e mediazione penale:**

Mediatori penali sui percorsi attivati sul territorio (4/6): 450 ore (Dike)

Mediatore penale a potenziamento Centro per la Giustizia Riparativa e la Mediazione di Brescia (1): 293 ore (Cosper)

Educatori in qualità di facilitatori per l'accompagnamento dei gruppi e l'attivazione di comunità (4): 540 ore (Copser, Nazareth, Consorzio Arcobaleno, Bessimo)

**Descrivere le modalità di attuazione della sperimentazione nei contesti educativi e giovanili**

Attraverso il Tavolo Provinciale e il Polo Territoriale e con lo sviluppo del lavoro di rete con il territorio verranno individuate entro il primo semestre del 2022 i contesti entro i quali sviluppare le azioni previste. In particolare per ciò che riguarda le azioni che coinvolgono le scuole, si prevede di fare riferimento alla rete CPL promuovendo dei momenti informativi utili anche all'analisi del bisogno e all'individuazione dei contesti di intervento.

Il gruppo professionale che costituisce il polo territoriale, in particolare le figure dei facilitatori sarà chiamato a sviluppare le azioni supportate in questo ambito dall'Associazione Comunità il Gabbiano che gestirà direttamente le azioni di formazione dei docenti, di sensibilizzazione e informazione delle comunità educanti.

**Numero delle risorse professionali impiegate nel lavoro nei contesti educativi e con i gruppi giovanili, per ruolo professionale**

4 educatori del Polo Territoriale: 540 ore (Cosper, Nazareth, Bessimo, Consorzio Arcobaleno)

1 psicologo accompagnamento dei gruppi e supervisione operativa: 60 ore (Gabbiano)

1 mediatore: 100 ore (Gabbiano) (laboratori di formazione dei docenti e delle comunità educative)

**Descrivere le modalità di attuazione dei percorsi formativi territoriali**

Accompagnamento del Tavolo Provinciale sulla Giustizia Riparativa: si prevede che su base biennale si possano strutturare almeno e momenti seminariali di formazione sullo sviluppo di una comunità riparativa – docente Gabbiano per 15 ore

Sensibilizzazione alla cittadinanza: verranno individuati insieme al CSV Lombardia Sud alcuni contesti pubblici già strutturati (ad esempio la festa del volontariato, Porte Aperte Festival) in cui andare ad inserire nella programmazione momenti di sensibilizzazione rivolti ad un pubblico eterogeneo di cittadini – docente gabbiano per 10 ore

In accordo con il Centro Beni Comuni del Comune di Cremona e con il Comune di Crema, oltre che con gli uffici di piano, gli operatori del Polo Territoriale andranno ad individuare quei contesti (comitati di quartiere, altri contesti di paese) in cui poter realizzare interventi di informazioni e di sensibilizzazione con il supporto e la supervisione del Gabbiano (già prevista nella macro azione 4-5)

Accompagnamento alla definizione di protocolli operativi con Ordine Avvocati e Tribunale ordinario: docenti DIKE per 10 ore

Formazione victims supports – docente Libra – 10 ore

**Indicare per ciascuna tipologia di interventi i destinatari ( numero , genere, fascia di età, contesto ) che si prevede di raggiungere**

**NUMERO DESTINATARI**

**Per i servizi di assistenza generale alle vittime di ogni tipologia di reato :**

- raggiungimento di almeno 20 vittime di reato sul biennio
- raggiungimento di almeno 50 vittime indirette
- raggiungimento di almeno 50 operatori territoriali appartenenti ai servizi sociali e socio-sanitari, avvocatura, magistratura, forze dell'ordine, terzo settore e volontariato.

**Per i programmi di giustizia riparativa 30**

di cui :

numero persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria

- presso gli IP **15**
- in misura di comunità **15**
- presso altre strutture ( indicare la tipologia)

**Per i programmi di giustizia riparativa nei contesti educativi e gruppi giovanili: 120**

di cui:

- numero persone coinvolte attraverso le reti di scopo presenti presso le realtà scolastiche: 70
- numero persone coinvolte sul territorio 50
- numero di persone coinvolte come antenne del territorio: 20

**Per i percorsi di formazione territoriale: 120**

di cui :

- numero operatori dei servizi alla persona: 20
- numero operatori dei servizi della giustizia: 10
- cittadini 50
- numero operatori del terzo settore 20
- numero volontari ( singoli e/o attraverso realtà associative) 20

**1. Ambito territoriale di riferimento**

L'ambito è quello della Provincia di Cremona con l'obiettivo di sostenere e stimolare gli sforzi per la costituzione e il consolidamento di spazi di coordinamento e di regia a livello inter-provinciale ed, in particolare, rispettando l'organizzazione del territorio in distretti di Corte

di Appello. In particolare, considerando il ruolo riconosciuto ai Centri per la Giustizia Riparativa e la Mediazione Penale da parte della Regione, l'operatività del Polo Territoriale cremonese e, in particolare dei mediatori penali sarà coordinata e integrata con l'organizzazione del centro di Brescia con il quale si condivideranno le scelte di impostazione metodologica e di tipo organizzativo rispetto alla realizzazione di percorsi direttamente sul territorio e/o con il coinvolgimento del Centro. Per questo motivo, è stato dedicato un monte ore specifico di un mediatore per garantire fattivamente il collegamento con il centro.

In riferimento alla ricaduta diretta delle azioni previste nel piano territoriale, le città di Cremona e di Crema saranno primariamente coinvolte in quanto realtà territoriali che presentano il sistema di servizi più strutturato su cui appoggiarsi per l'attuazione degli interventi previsti.

Nel corso del biennio il Tavolo Provinciale affronterà anche il tema di come curare la ricaduta dei progetti nel modo più diffusa a livello territoriale, facendo riferimento anche agli uffici di piano relativi ai tre ambiti del territorio provinciale.

La presenza dell'UEPE di Mantova e Cremona nella rete di progetto è da vedersi come opportunità per costruire alleanze strategiche e operative sui due territori limitrofi, peraltro annessi alla stessa ATS Valpadana. I due territori potranno dialogare per costruire momenti di confronto e scambio nella costruzione dei:

- Poli Territoriali per la Giustizia Riparativa
- Servizi generalisti per il supporto alle vittime di reato
- Percorsi formativi e di supervisione condivisi

## 2. Programma e cronoprogramma

<i>Fase</i>	<i>Obiettivi specifici</i>	<i>Attività previste dal progetto</i>	<i>Strumenti, metodi e risorse</i>
-------------	----------------------------	---------------------------------------	------------------------------------

1	<p><b>Implementare la conoscenza della Giustizia Riparativa da parte degli autori di reato sottoposti a procedimento (adulti e minori) sia in detenzione che in misura alternativa ovvero in MAP aumentando l'attivazione di percorsi sociali ed educativi in ottica riparatoria a supporto delle misure stesse e del processo di reinserimento.</b></p>	<p>Costituzione del Polo territoriale</p> <p>Azioni di rete per connettere il Polo al territorio e per agganciarlo al sistema sovra-territoriale</p> <p>Attivazione di percorsi di giustizia riparativa con autori di reato minori e adulti</p> <p>Integrazione con il Centro per la Giustizia Riparativa e la Mediazione Penale di Brescia</p> <p>Supervisione del Polo territoriale</p>	<p>Equipe professionale costituente il polo territoriale</p> <p>Mediatori penali, facilitatori della mediazione (educatori)</p> <p>Community group conferencing</p> <p>Mediazioni puntuali</p>
2	<p><b>Promuovere e consolidare risposte strutturate ai bisogni di ascolto, accoglienze e supporto alle vittime di qualsiasi tipo di reato, secondo i principi e i criteri definiti dalla DIR UE 29/2012</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Istituire una cabina di regia del protocollo, con funzioni di monitoraggio, sensibilizzazione e revisione del funzionamento della rete;</li> <li>• Creare almeno 1 punto di ascolto e assistenza alle vittime sul territorio (Cremona) con possibilità di implementazione attraverso l'apertura di un punto su Crema;</li> <li>• Formare almeno 10 nuovi operatori per punti di ascolto e assistenza alle vittime di reato;</li> <li>• Diffondere la rete di supporto alla vittime, gli strumenti informativi e le modalità di accesso e funzionamento tra FF.PP e gli altri Operatori dei servizi presenti a livello degli Ambiti territoriali;</li> <li>• Consolidare il Servizio di Cremona con funzione di coordinamento provinciale dei punti di ascolto, nonché di collegamento con il Polo Territoriale per la Giustizia Riparativa;</li> <li>• Supervisione operatori.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Protocollo d'intesa</li> <li>• Mappatura servizi territoriali</li> <li>• Operatori formati per il supporto alle vittime</li> <li>• Procedure di funzionamento e cooperazione con altri servizi</li> <li>• Modulistica operativa (consenso informati, privacy, schede di accoglienza e assessment, format report, ecc.)</li> <li>• Materiale promozionale (online-offline)</li> </ul>

3	<p><b>Implementare la sensibilizzazione del territorio ai temi della Giustizia Riparativa in modo diffuso e trasversale rispetto ai contesti territoriali e ai target. Implementare la formazione specifica di alcune categorie professionali: gli operatori sociali e gli educatori, le forze dell'ordine, gli avvocati e il personale insegnante. Rinforzare e sostenere il percorso di crescita professionale ed esperienziale degli operatori e degli enti direttamente coinvolti nel progetto</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Costituzione del Tavolo Provinciale della Giustizia Riparativa</li> <li>- Incontri informativi e finalizzati alla definizione di accordi operativi suscettibili di una formalizzazione in protocolli con Forze dell'Ordine (in particolare con Polizia Locale, Questura e Stazioni Carabinieri del territorio),</li> <li>- Percorso per la definizione di un Protocollo di collaborazione con l'Ordine degli Avvocati e la Camera Penale di Cremona</li> <li>- Individuazione dei contesti entro i quali programmare eventi di sensibilizzazione e di informazione rivolti alla cittadinanza</li> <li>- Formazione dei docenti referenti bullismo e cyber-bullismo.</li> </ul>	<p>Tavolo Provinciale per la GR come tavolo di concertazione dei programmi di formazione e sensibilizzazione</p> <p>Formatori</p> <p>Attività di segreteria degli eventi di formazione</p> <p>Protocolli e/o accordi operativi</p> <p>Materiali di formazione</p>
---	--	---	---

4	<p><b>Sperimentare l'approccio riparativo come strategia di mediazione dei conflitti in ambito scolastico e nei territori con particolare riferimento ai gruppi giovanili. Promuovere azioni di rete con lo scopo di integrare le diverse esperienze e le prassi riparatorie presenti sul territorio e per favorire l'individuazione di "antenne" in grado di segnalare bisogni, favorire l'accesso, supportare il processo di coinvolgimento della comunità nei percorsi riparatori.</b></p>	<p>Individuazione in accordo con le scuole appartenenti alla rete CPL dei contesti in cui attivare i percorsi laboratoriali per studenti</p> <p>Realizzazione dei percorsi laboratoriali con gli studenti</p> <p>Individuazione dei contesti territoriali in cui attivare percorsi integrati con la comunità educante (docenti, genitori, educatori di contesti formali e informali)</p> <p>Realizzazione dei percorsi territoriali con le comunità educanti</p> <p>Individuazione dei contesti di conflitto in cui promuovere interventi di mediazione sociale</p> <p>Analisi, valutazione, progettazione e realizzazione degli interventi</p> <p>Individuazione dei contesti in cui attivare i gruppi di riparazione dei danni materiali</p> <p>Aggancio di gruppi giovanili da coinvolgere come gruppi di riparazione dei danni materiali. Realizzazione delle attività</p>	<p>Tavolo Provinciale Gr come cabina di Regia</p> <p>Lavoro di rete per l'individuazione dei contesti</p> <p>Supervisione e accompagnamento del Polo Territoriale per lo sviluppo dei percorsi</p> <p>Integrazione dei gruppi di lavoro e delle aree di intervento con il Polo Territoriale</p> <p>Materiali di documentazione dei percorsi attivati nei contesti educativi, nelle comunità territoriali e con i gruppi giovanili</p>
---	---	--	---

### 3. Calendario delle attività

La Tabella andrà compilata in coerenza con la durata del periodo di realizzazione degli interventi, pari a 24 mesi e coerentemente con quanto previsto al punto 7.

Attività previste dal progetto	ANNO 2022											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lugl.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
Programmi di giustizia riparativa e di mediazione penale												
Realizzazione di sportelli ascolto e supporto vittime												
Percorsi di sensibilizzazione, informazione e formazione												
Sperimentazione della Giustizia Riparativa nei contesti educativi												

Sperimentazione della Giustizia Riparativa con i gruppi giovanili												
---	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Attività previste dal progetto	ANNO 2023											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lugl.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
Programmi di giustizia riparativa e di mediazione penale												
Realizzazione di sportelli ascolto e supporto vittime												
Percorsi di sensibilizzazione, informazione e formazione												
Sperimentazione della Giustizia Riparativa nei contesti educativi												
Sperimentazione della Giustizia Riparativa con i gruppi giovanili												

#### **4. LA GOVERNANCE**

*Descrivere gli strumenti e le modalità individuate al fine di garantire l'avvio del percorso di coprogettazione e di collaborazione con i servizi del territori, siano essi pubblici che del terzo settore, modalità di coordinamento, inclusa la periodicità degli incontri, avendo cura di presentare i diversi livelli di coinvolgimento e di responsabilità di attuazione -dei componenti della rete che si prevede di attivare per la realizzazione degli interventi.*

*Evidenziare le modalità di collaborazione e di raccordo con il sistema dei Servizi dell'Amministrazione della Giustizia e il sistema dei servizi del territorio e le modalità di integrazione.*

In seguito all'avviso di Regione ex decreto 10759/21 il Comune di Cremona ha intrapreso un percorso di condivisione complessiva degli obiettivi e di coprogettazione degli interventi agendo su più livelli fra loro integrati:

- Attivazione di tavoli di lavoro con Istituzioni e Servizi del territorio e dell'amministrazione della Giustizia con il coinvolgimento di: Comune di Crema, ASST di Cremona, ATS Valpadana, Comunità Sociale Cremasca, Concass, Azienda Sociale del Cremonese, Polizia Locale del Comune di Cremona, USSM di Brescia, UEPE di Mantova e Cremona, Casa Circondariale di Cremona, Prefettura di Cremona, Ordine degli Avvocati di Cremona, Camera Penale di Cremona, tre istituti Comprensivi di Cremona e l'Istituto di Istruzione Superiore Torriani in qualità di ente capo-fila della Rete Locale CPL, CSV Lombardia Sud
- Attivazione di un livello di confronto a livello di Distretto di Corte di Appello con i Comuni di Brescia, Bergamo e Mantova e con il coinvolgimento della referente per la Giustizia Riparativa a livello regionale per UIEPE
- Attraverso una procedura di selezione dei partner tecnici per la realizzazione delle azioni, approvata con delibera della Giunta del Comune di Cremona, sono stati individuati sette enti del privato sociale quali partner per la realizzazione delle azioni e con questi, congiuntamente a UEPE di Mantova, USSM di Brescia e la Casa Circondariale di Cremona è stato avviato un Tavolo Ristretto per la predisposizione del Piano di Intervento Territoriale secondo un percorso di coprogettazione. Gli enti della rete istituzionale sono stati coinvolti con incontri di approfondimento sviluppati in parallelo, in particolare con la rete CPL delle Scuole del Territorio, con il Comune di Crema, con ASST di Cremona, con Ordine degli Avvocati e la Camera Penale e con la Prefettura.

Tale lavoro di preparazione va a costituire le basi per l'articolazione dei livelli di governance previsti dal presente Piano:

- 1) La regia complessiva del progetto sarà garantita attraverso l'istituzione di un Tavolo Provinciale per la Giustizia Riparativa in cui parteciperanno il Comune di Cremona i partner istituzionali e gli enti partner per la realizzazione degli interventi, i servizi della giustizia, i referenti dei progetti Restart e Outsiders. Il Tavolo verrà convocato con una cadenza trimestrale con l'obiettivo di condividere le strategie complessive di intervento, il coordinamento e l'integrazione dei singoli ambiti, condividere l'analisi dei bisogni e garantire il perseguimento degli obiettivi nel rispetto dei vincoli complessivi, del budget e dei tempi di attuazione. Definisce il mandato e le linee generali nei confronti del coordinamento del progetto. Il Tavolo può promuovere sottogruppi di lavoro dedicati allo sviluppo di determinate azioni (ad esempio predisposizione di protocolli e accordi operativi)
- 2) Coordinamento del progetto presieduto dall'ente proponente con il concorso degli enti attuatori degli interventi con incontri da realizzarsi a cadenza almeno mensile. Garantisce l'attuazione del piano di intervento definendo i livelli organizzativi necessari nel quadro complessivo delineato dal presente piano in particolare attraverso i due gruppi di lavoro del Polo Territoriale e dello Sportello Vittime. Segue anche gli aspetti gestionali e

amministrativi e mantiene il raccordo con Regione Lombardia. Sviluppa le azioni di rete a partire dai raccordi operativi con gli ambiti di intervento del territorio che si intrecciano con il piano.

- 3) Polo Territoriale Giustizia Riparativa: rappresenta il gruppo operativo trasversale rispetto alla macro-azione 1,4 e 5 costituito da mediatori e figure educative che sviluppano gli interventi. è coordinato dal Comune di Cremona e si avvale della supervisione metodologica di Di ke per la parte più specifica di attivazione di percorsi di GR e da parte di Gabbiano per la le azioni sperimentali nei contesti educativi, territoriali e con gruppi giovanili
- 4) Staff Victims Support: è responsabile per l'attivazione di sportello di ascolto a supporto delle vittime di reato. è coordinato dal Comune di Cremona con la supervisione e la consulenza metodologica e formativa di Libra.
- 5) A livello di Distretto di Corte di Appello ci si pone l'obiettivo dell'istituzione di una Cabina di Regia interprovinciale a supporto della funzione di coordinamento generale del Centro di Giustizia Riparativa e la Mediazione Penale di Brescia. Condivisione dei piani territoriali, promozione di approcci omogenei ed integrazione reciproca su obiettivi comuni. Promozione del raccordo con la magistratura a livello di Corte di Appello (TM e Magistratura di Sorveglianza). Incontri trimestrali.

## **5. Descrizione del sistema di monitoraggio e valutazione**

*Descrivere le modalità di monitoraggio e valutazione. In relazione agli indicatori specifici, fornire qui una descrizione in merito alla scelta dell'indicatore e alla relativa rilevanza/pertinenza rispetto alla proposta di intervento contenuta nella manifestazione di interesse*

A livello di coordinamento di progetto verrà predisposto un sistema di raccolta dati di tipo quantitativo finalizzati a misurare in base a indicatori di seguito definiti il grado di raggiungimento degli obiettivi specifici indicati nel presente piano. Lo strumento di monitoraggio e raccolta dei dati verrà predisposto entro il primo trimestre di attività definendo, in accordo con i partner di progetto, tempi e modalità di raccolta che dovrà prevedere step di verifica intermedia da collocare al termine del primo anno, scadenza del primo semestre della seconda annualità e alla scadenza del progetto.

La raccolta degli indicatori di risultato e di processo sarà integrata con il monitoraggio circa lo stato di avanzamento dell'utilizzo delle risorse che seguirà la medesima articolazione temporale prevista per gli indicatori, salvo una diversa tempistica di monitoraggio stabilita a livello regionale.

I monitoraggi intermedi saranno presentati e discussi a livello di Tavolo Provinciale per consentire a questo di svolgere in modo adeguato la funzione di cabina di regia complessiva del piano.

Nel dettaglio gli indicatori individuati per obiettivo:

- 1) Implementare la conoscenza della Giustizia Riparativa da parte degli autori di reato sottoposti a procedimento (adulti e minori) sia in detenzione che in misura alternativa ovvero in MAP aumentando l'attivazione di percorsi sociali ed educativi in ottica riparatoria a supporto delle misure stesse e del processo di reinserimento.

**Numero di segnalazioni per l'attivazione di percorsi di giustizia riparativa pervenute dai servizi della giustizia e del territorio**

**Numero di persone autori di reato sottoposti a procedimento coinvolte nei percorsi di giustizia riparativa**

- 2) Promuovere e consolidare risposte strutturate ai bisogni di ascolto, accoglienze e supporto alle vittime di qualsiasi tipo di reato, secondo i principi e i criteri definiti dalla DIR UE 29/2012.

**Numero di ore di apertura dello sportello dedicato alle vittime**

**Numero di richieste di accesso**

**Numero di richieste di assistenza psicologico**

**Numero di richieste di orientamento legale e ai servizi del territorio**

**Numero di soggetti della rete di supporto e di riferimento del servizio**

- 3) Implementare la sensibilizzazione del territorio ai temi della Giustizia Riparativa in modo diffuso e trasversale rispetto ai contesti territoriali e ai target. Implementare la formazione specifica di alcune categorie professionali: gli operatori sociali e gli educatori, le forze dell'ordine, gli avvocati e il personale insegnante. Rinforzare e sostenere il percorso di crescita professionale ed esperienziale degli operatori e degli enti direttamente coinvolti nel progetto.

**Numero di percorsi/incontri di sensibilizzazione rivolti alla comunità e alla cittadinanza**

**Numero di percorsi/incontri di formazione rivolti a operatori dei diversi settori coinvolti**

**Numero di persone coinvolte nelle azioni di sensibilizzazione**

**Numero di persone coinvolte nelle azioni di formazione**

- 4) Sperimentare l'approccio riparativo come strategia di mediazione dei conflitti in ambito scolastico e nei territori con particolare riferimento ai gruppi giovanili. Promuovere azioni di rete con lo scopo di integrare le diverse esperienze e le prassi riparatorie presenti sul territorio e per favorire l'individuazione di "antenne" in grado di segnalare bisogni, favorire l'accesso, supportare il processo di coinvolgimento della comunità nei percorsi riparatori.

**Numero di segnalazioni di situazioni di conflitto arrivate dal territorio**

**Numero di cittadini coinvolti nei percorsi riparativi di comunità**

## Numero di giovani coinvolti nei percorsi nei contesti educativi e sul territorio

### 6. Modalità di comunicazione e diffusione dei risultati

La diffusione prevede le seguenti azioni:

- 1) Evidenza del progetto sui siti istituzionali e sui portali dei soggetti partner
- 2) Pubblicizzazione e comunicati stampa rispetto a singoli eventi di formazione, sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza
- 3) Campagna di comunicazione ad hoc per l'avvio dello sportello generalista rivolto alle vittime
- 4) Comunicati stampa ad hoc in occasione di formalizzazione di accordi e protocolli a livello inter-istituzionale
- 5) Realizzazione di materiali di comunicazione in riferimento alle iniziative di attivazione della comunità locale e in particolare dei gruppi di riparazione dei danni materiali

Tutti i materiali di comunicazione si atterranno alle linee guida e i format che Regione Lombardia indicherà per il progetto "Un futuro in Comune".

### 7. Sostenibilità

*Indicare la sostenibilità (per sostenibilità si intende la capacità degli interventi realizzati di continuare autonomamente e generare benefici anche successivamente alla conclusione del percorso progettuale regionale).*

Un Futuro in Comune rappresenta per il territorio di Cremona la possibilità di mettere a sistema e quindi riunire in una visione unitaria le iniziative diverse e le esperienze che nel tempo hanno interessato il contesto locale. L'essere inseriti in una strategia di lungo periodo di Regione, il posizionamento dell'Ente Locale quale ente promotore il cui impegno è assunto anche attraverso l'adozione di linee di indirizzo politico rappresenta la volontà di assumere a livello locale una prospettiva strategica complessiva.

L'articolazione di livelli di governance che puntano ad un coinvolgimento a tutti i livelli è ulteriore garanzia di un'assunzione di impegno e di ingaggio collettiva e trasversale che significa anche moltiplicazione dei punti di interesse in grado di sostenere, rinforzare, rilanciare nel tempo il percorso intrapreso.

Lo spazio riconosciuto alle azioni di sensibilizzazione, formazione trasversale e di potenziamento del bagaglio professionale rappresenta anche questo un investimento in grado di produrre benefici nel tempo anche al di là della durata del progetto.

La prospettiva di servizi e interventi a connotazione pubblica impone tuttavia la garanzia di continuità di investimento anche di risorse: l'impegno del Comune di Cremona reso tangibile anche attraverso quote di finanziamento sia in termini di risorse umane sia in termini di risorse strumentali (a partire dalla messa a disposizione di locali) testimonia l'indirizzo assunto per un intervento in grado di evolvere in termini strutturali.

Infine la promozione di un livello sovra-territoriale si ritiene essere anch'esso fattore di stabilizzazione degli interventi e quindi di maggiore garanzia di sostenibilità nel tempo.

## 8. BUDGET TERRITORIALE

<b>PERSONALE DEDICATO</b>						
<b>CATEGORIA PROFESSIONALE</b>	<b>FUNZIONE</b>	<b>MACRO INTERVENTO</b>	<b>MONTE ORE</b>	<b>COSTO ORARIO</b>	<b>TOTALE COSTO PERSONALE</b>	<b>I= INTERNO ALL'ENTE E= ESTERNO</b>
Mediatori Dike	Mediatori esperti in programmi di giustizia riparativa	1	450	25€	11.250€	Interno/Esterno
Mediatore Cospes	Mediatore Junior	1	293	25€	7.325€	Interno
Educatore Prof Cospes	Polo Territoriale GR	1	126	20,62€	2.598,12	Interno
Educatore Prof. C. Arcobaleno	Polo Territoriale GR	1	96	20,62€	1.979,52	Interno
Educatore Prof. Bessimo	Polo Territoriale GR	1	156	20,62€	3.216,72€	Interno
Educatore Prof. Nazareth	Polo Territoriale GR	1	156	20,62€	3.216,72€	Esterno
Ass. Sociale Comune di CR	Victims Support	2	300	21,70	6.510€	Esterno
Psicologo ASST CR	Victims Support	2	80	25€	2.000€	Esterno
Giurista LIBRA	Victims Support	2	85	25€	2.125€	Interno
Criminologo LIBRA	Victims Support	2	75	25€	1.875€	Interno
DOCENTE GABBIANO	Formazione Tavolo Provinciale	3	30	100€	3.000	Esterno
Docente Dike	Formazione GR	3	10	100€	1.000€	Esterno
Docente Libra	Formazione Victims Support	3	10	100€	1.000€	Interno
Mediatore Gabbiano	Laboratori docenti e contesti educativi	4-5-	100	25€	2.500€	Interno
Psicologo Gabbiano	Laboratori docenti e supervisione azioni di comunità	4-5	60	25€	1.500€	Esterno

Educatore Prof Coper	Polo Territoriale azioni territoriali	4-5	126	20,62€	2.598,12	Interno
Educatore Prof. C. Arcobaleno	Polo Territoriale azioni territoriali	4-5	96	20,62€	1.979,52	Interno
Educatore Prof. Bessimo	Polo Territoriale azioni territoriali	4-5	156	20,62€	3.216,72€	Interno
Educatore Prof. Nazareth	Polo Territoriale Azioni territoriali	4-5	156	20,62€	3.216,72€	Esterno
Ass.Sociale Comune di Cremona	Victims support funzione filtro	2	200	21,70€	4.340€	Interno COFINANZIAMENTO
AMMINISTRATIVO	RENDICONTAZIONE E SEGRETERIA		100	19€	1.900€	Interno COFINANZIAMENTO
Esperto legale	COORDINAMENTO OPERATIVO		200	25€	5.000€	Esterno COFINANZIAMENTO
ASS. SOCIALE	REFERENTE PROGETTO		100	21,70	2.170€	Interno COFINANZIAMENTO

Spese generali			TOTALE COSTO
DESCRIZIONE TIPOLOGIA	Quantità	Costo Unitario	

<b>RIEPILOGO</b>	
<b>Totale costi del personale</b>	€62.107,16
<b>Totale costi spese generale</b>	€0
<b>TOTALE</b>	€62.107,16
EVENTUALE Cofinanziamento	€13.410
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	€75.517,16

DENOMINAZIONE DEL COMUNE DI  
CREMONA

Luogo e Data CREMONA, 30 SETTEMBRE 2021

Il Legale Rappresentante o Soggetto  
Delegato [del Comune di\_\_\_\_\_)